

## Giornalisti in parlamento contro boss e mafie



FEDERICO  
ORLANDO  
RISPONDE

■ ■ Cara Europa, curiosando fra i nomi di vecchi e nuovi candidati alla camera e al senato, ho appreso che non pochi giornalisti entreranno o torneranno in parlamento: e la notizia mi sembra positiva sotto due profili. Il primo è che, in parlamento, i giornalisti potranno avere più coraggio e comunque più stimoli per denunciare al corpo politico del paese le cose sporche di cui verranno a conoscenza, modello Mps, ma prima che lo scandalo sia di dominio pubblico. Il secondo profilo è che sarà un po' più difficile per la malavita, la politica, la società civile passare inosservate e lasciare soli, a combatterle, i pochi giornalisti, magistrati, uomini e donne per bene che rischiano «una pallottola in bocca», come leggo sul giornale della mia città, mentre altrove ci si azzanna per le candidature.

Alceo Giovannini, Modena

**C**aro Giovannini, l'8 febbraio ci sarà a Roma, alla Federazione della Stampa, un incontro con tutti i giornalisti candidati al parlamento, promosso da Articolo 21. Si tratterà di dettagliare, per i futuri eletti, il programma per la legislatura, definito al convegno di Articolo 21 e altre organizzazioni dell'informazione nel recente incontro di Acquasparta. Si tratta di dare al nostro paese leggi che non ha, come quella antitrust, e di spezzare una volta per tutte il monopolio privato della tv, liberalizzare le frequenze, spolicizzare il servizio pubblico. Non è poco, visto che da decenni se ne parla senza mai fare un passo avanti. Anzi, si è provato perfino a fare la "legge bavaglio". Ma soprattutto si tratta di garantire la vita o l'incolumità dei giornalisti che vogliono

fare davvero informazione, e che sempre più spesso sono minacciati di morte dai poteri criminali al Sud e al Nord, come lei avrà letto sulla Gazzetta di Modena o sulla Repubblica: che giovedì ha dedicato due pagine alla vicenda del cronista Giovanni Tizian, minacciato di una «pallottola in bocca» per la sua denuncia del business del videopoker e di altre macchine mangiasoldi. Ora vive sotto scorta, e non è il solo. Il più illustre della schiera è Roberto Saviano, blindato da anni, e così Rosaria Capacchione, del Mattino di Napoli, autrice di cronache e libri contro la camorra. Il Pd spera di salvarla, dopo le iniziative in suo favore prese da Articolo 21 e dalla Federazione della stampa, candidandola in Campania nella camera dei deputati. La cosa che più turba i gio-

vani colleghi settentrionali come Tizian, non certo noi dopo decenni di battaglie, è che esista una borghesia di professionisti disposta a muovere le pedine "giuste" per agevolare l'organizzazione criminale. Del resto, ogni giorno la tv ci mostra fior di avvocati nelle toghe nere come pipistrelli a difesa dei miliardari, politici o camorristi. I Mineo, i Ruotolo, i Natale e gli altri colleghi candidati, si troveranno ogni giorno a scontrarsi in parlamento con questi "colletti bianchi". E non avranno la solidarietà delle "penne azzurre": non ce li vedo l'onorevole Farina o il senatore Minzolini unirsi a noi contro il monopolio, la colonizzazione politica della Rai, il conflitto d'interesse, la lotta ai poteri illegali. Speriamo di sbagliare. In ogni caso, si andrà avanti lo stesso.